

Mc. 11, 12-14; 15-19; 20-26

(1)

Gesù sta uscendo da Betania ed la fame vede un fico, va in cerca di un frutto, non lo trova, si arrabbia, maledice il fico e l'evangelista aggiunge: "non era quella la stagione dei fichi". Sembra assurdo, inconcepibile. Questi brani, se letti così mettono in difficoltà. Vediamo allora qual è il messaggio che l'evangelista ci vuole trasmettere.

Una delle tecniche letterarie che hanno tutti gli evangelisti non solo Marco, è quella di scrivere nella forma del "trittico". Nell'arte il trittico è un quadro in cui c'è una parte centrale, dove è messa la scena principale (per fare un esempio: la Madonna con il Bambino Gesù), poi ci sono due quadri laterali, più piccoli (dove, ad esempio, vengono raffigurati un santo da una parte e una santa dall'altro). Le parti laterali di questo trittico, da sole, non si possono capire se non messe in relazione al quadro centrale. È chiaro che, nel trittico, quello che fa capire è il quadro centrale. Nei vangeli una forma di scrittura è appunto quella del "trittico". C'è un episodio centrale che illumina, fa capire, sia quello precedente che quello che segue. Nel brano di Marco, i versetti 12-14 (il fico sterile) rappresentano la prima parte del trittico, poi la parte centrale è rappresentata dai versetti 15-19 (i venditori e i compratori del tempio), l'ultima parte di versetti 20-26 (il fico seccato). La parte centrale è: l'eliminazione del culto nel tempio. (Una cosa che dobbiamo tenere presente nella lettura dei vangeli è: di fidarsi dei titoli che tante volte vediamo l'interpretazione. Nei testi originali, i titoli non ci sono. Nella Bibbia di Gerusalemme, il titolo è: "i venditori cacciati dal tempio", altre Biblie: "la purificazione del tempio"). L'episodio che precede dice che Gesù mentre usciva

da Betania vide un fico, aveva fame, cercò qual
cosa da mangiare e non trovò altro che foglie.
L'evangelista dice che quella non era la stagio-
ne dei fichi e Gesù maledice l'albero dicen-
do: "Nessuno possa mai mangiare i tuoi fruit-
ti". Sappiamo dopo (al versetto 30) che il fico si è seccato
fui dalle radici.
Marco sta parlando con immagini cariche di signi-
ficato nel mondo ebraico, che per noi non lo so-
no. Nella Bibbia, una delle immagini con cui
veniva rappresentato Israele, in particolare il tem-
pio di Gerusalemme era l'albero del fico. Un al-
bero che, in Palestina, può raggiungere delle
dimensioni notevoli ed è molto bello, con il
suo fogliame rigoglioso. Questo fico che ci presen-
ta l'evangelista non è altro che la figura del-
l'istituzione religiosa. Gesù arriva e cerca
un frutto, ma trova solo foglie ed è poi quello che
trova nel tempio. Il tempio di Gerusalemme era
uno splendore dal punto di vista architettonico,
uno splendore dal punto di vista liturgico con
canti, incensi, celebrazioni: era qualcosa che
incantava la gente. Ma Gesù non si accontenta
delle foglie, di ciò che rende bello va a cerca-
re il frutto e non lo trova. Marco dice: "non era
quella la stagione dei fichi". La traduzione lette-
rale è: non era stato tempo dei fichi. Il termi-
ne che usa Marco "tempo" è quello con il quale
Gesù inizia il suo ministero (1, 15): "Il tem-
po è compiuto". Cos'è questo tempo? Dio aveva stretto
una alleanza con il popolo di Israele: aveva detto:
"Se tu, Israele, ti impegni ad osservare le mie
leggi, io, che sono Dio, mi impegno a proteggerti".
In quel tempo si pensava che ogni nazione aves-
se una divinità. E Dio dice: i paesi confinanti
(i pagani), vedendo la qualità della vostra vita,
vedendo la vostra giustizia e la vostra santità,
riconosceranno che voi avete il vero Dio. Questo
era il patto che Dio aveva fatto con Israele. La ri-
tuazione invece era degenerata. Israele dal
faro di giustizia era diventato una relou'e di

rapina e di ingiustizia. Allora Gesù dice: (3)
"il tempo è compiuto! Quel tempo che Dio vi aveva dato per essere un faro di santità e di giustizia è terminato e i frutti non ci sono: non era dato il tempo dei frutti! Anziché trovare un faro di giustizia, Gesù trova una spelunca di ladri. Proprio in nome di Dio veniva esercitata l'ingiustizia verso tutti.

Veniamo alla parte centrale. Gesù entra nel Tempio e non trova gente che prega, trova commercio. Allora Gesù "non permetteva che si portassero cose attraverso il Tempio" (16): letteralmente "impediva di far trasportare i vasi...". I vasi servivano per il culto. Gesù impedisce che il Tempio, che è diventato un luogo di commercio, diventi luogo di culto. Dio e il denaro non possono stare insieme. Gesù afferma questa incompatibilità e denuncia i sacerdoti: quella che doveva essere casa di preghiera, l'avete trasformata in una spelunca di ladri. La "spelunca" era il luogo che serviva ai ladri per immagazzinare la re furtiva. Quindi Gesù dice: quello che avete rubato alla gente lo avete immagazzinato in questo luogo. Gesù non purifica il Tempio, ma ne dichiara la fine. Questo non è più luogo di culto, ma luogo di prostituzione.

L'altra parte del trittico dice che "la mattina seguente, passando videro il fico seccato fin dalle radici". Il fico è il Tempio: Gesù ha impedito il culto e il Tempio, che si manteneva attraverso il culto, viene seccato.

Sono tutte immagini simboliche, delle azioni che Gesù può fare e allora, si spiega l'espressione "in verità vi dico: chi dicesse a questo monte, levati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli verrà accordato" (23). Cosa vuol dire Gesù con queste immagini? Il Tempio di Gerusalemme era posto sul punto più alto di Gerusalemme sul monte Sion, e qui Gesù sta parlando dell'istituzione religiosa: Abbiat fede (cioè date adesione a Dio,

a me) e se dite a questo monte di levarsi e gettarsi nel mare (essere gettati in mare significa la scomparsa completa e definitiva) ciò gli sarà accordato. Come crolla l'istituzione religiosa? Non lottando contro ma non dandogli più nessun valore. La fede in Gesù toglie la persona all'istituzione religiosa. C'è incompatibilità tra fede in Gesù e adesione all'istituzione religiosa, l'una esige la distruzione dell'altra. Quindi, Gesù dice ai discepoli che erano bellicosi, sempre pronti a lottare: non c'è da lottare contro il tempio, contro l'istituzione religiosa, voi non datele adesione e questa si sgretola. L'autorità che ha questo luogo sacro, non gli viene da se stesso, ma gli viene da chi quella riconosce. Ed è quello che Gesù farà con le opere e le parole. Gesù ogni volta che incontra i farisei ha qualcosa da dire. Gesù non ha mai inveito contro i peccatori, ma quando incontra gli scribi o i farisei, persone ritenute "sante" dalla gente, e che presentavano una immagine sbagliata di Dio, inveisce contro di loro. Gesù smaschera queste persone, questi "santoni", perché quella che veniva presentata come santità, per Gesù era ipocrisia (12,38-40). Per questo affermò: "Se dite a questo monte di stradicarsi e gettarsi in mare, ciò vi sarà accordato". Come? Non dandogli più importanza.